



Casini: ora la Terza Repubblica

CACACE, CONTI, GENTILI E RIZZI ALLE PAG. 4, 5 E 7

LA CONVENTION Terzo Polo riunito a Roma per preparare l'alternativa al Cavaliere

Casini, Fini e Rutelli: ora via al dopo Berlusconi

Il leader Fli: «La maggioranza indichi un nuovo premier»



Francesco Rutelli, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini

di ALBERTO GENTILI
ROMA - Il Terzo Polo dà lo sfratto a Silvio Berlusconi. «Apriamo una fase costituente, diamo vita a un governo di unità nazionale e alla Terza

Repubblica. La casa brucia», dice Pier Ferdinando Casini. Gianfranco Fini applaude, seduto in prima fila ac-

canto a Francesco Rutelli e a **Raffaele Lombardo**. E il presidente della Came-

ra, un'ora dopo sullo stesso palco, fa un supplemento di proposta. Si lancia in un'ulti-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mo tentativo per convincere «gli amici del Pdl a non fare gli ignavi» e a scaricare il Cavaliere: «Battano un colpo ora, l'Italia non può attendere, non può stare un altro anno e mezzo in agonia. La maggioranza ha il diritto di indicare il premier, lo faccia. Il Terzo Polo non si tirerebbe indietro».

Alla prima uscita pubblica di Casini, Fini, Rutelli e Lombardo, al debutto uno accanto all'altro dei simboli di Udc, Fli, Api e Mpa, il Terzo Polo fa il piénone. I 1.300 posti dell'auditorium della Conciliazione sono esauriti dal mattino e nel pomeriggio, quando parlano i leader, per i corridoi, le scale e la piccionaia non si riesce a passare. Intervengono addirittura i vigili del fuoco: porte chiuse per evitare ulteriori arrivi. Forse perché dopo tante titubanze la nuova Cosa moderata esce allo scoperto. Forse perché la formula funziona: «Coi giovani industriali, scienziati fuggiti all'estero, immigrati di seconda generazione senza diritto alla cittadinanza, economisti, rappresentanti del volontariato, manager, tutti a raccontare le loro esperienze. A dipanare le loro proposte. Con i leader, in platea, che ascoltano. Prendono appunti. Rispondono.

Il primo a parlare è Francesco Rutelli. Il fondatore di Alleanza per l'Italia chiede più coraggio: «Tra noi c'è prudenza sul partito unico, i nostri potenziali elettori si aspettano invece un segnale chiaro. E' il momento di dire agli italiani che la scelta l'abbiamo fatta e ci crediamo». La risposta arriva da Casini un paio d'ore dopo. E il leader Udc mostra di crederci, eccome, nel Terzo Polo: «Terzo? Noi aspiriamo a essere il primo polo. E avverto che siamo tutti maggiorenni e vaccinati e se qualcuno pensa di dividerci e di trattare con alcuni di noi singolarmente, sbaglia. Noi siamo uniti».

Fatta la premessa, Casini dipana il suo progetto. Parla «di fortissimo rischio di declino». Paragona l'attuale fase a quella degli anni '90: «Ma oggi i pericoli sono maggiori, allora c'era indignazione ma anche speranza. Oggi prevalgono solo paura e rabbia e niente è più velenoso di una speranza tradita». Ed ecco la proposta: «Accendiamo la miccia di un nuovo grande tempo di coesione nazionale, solo una stagione di unità può salvare l'Italia. Basta con un bipolarismo primor-

diale fatto di gladiatori urlanti. Basta con Berlusconi, che è come il coperchio di una pentola che sta per esplodere, mentre la grandezza di un uomo politico si misura dalla sua capacità di capire quando è il momento di uscire di scena. E' tempo di dare vita a una Terza Repubblica. Non so se la Seconda sia mai cominciata, ma ora serve una svolta. Dobbiamo rendere vincente persino un nuovo vocabolario». E snocciola, Casini, le quattro parole d'ordine della Terza Repubblica: «Verità, perché la Seconda Repubblica ha trattato l'italiano come consumatore, solo spot. Serietà, perché la visibilità mediatica è diventata l'unico obiettivo dell'infantilismo al potere. Sobrietà, perché si è affermato il modello Vanzina, miliardari senza alcuna vergogna di esibire i propri vizi. Bene comune, perché la politica ha dimenticato che il suo scopo è servire e incrementare il benessere di tutti».

Casini manda un messaggio anche al Pd. Chiede una legge elettorale a due turni. Invita il segretario del Pd Bersani a superare il «nodo gordiano tra riformismo e antagonismo». A mettere «da parte il modello dell'Unione che non produce governabilità ma paralisi». E soprattutto ad «accantonare l'illusione di accomodarsi alla guida di una gioiosa macchina da guerra».

Fini, nel ruolo di presidente della Camera, interviene per ultimo. Lancia il suo appello al Pdl e alla Lega per un «premier diverso». E poi si rivolge a Casini: «Dobbiamo dargli atto di aver capito qualche tempo prima che dare vita ad alleanze coatte porta a imprigionare le energie più sane della società e a cancellare una vera democrazia dell'alternanza». Infine, guardando Rutelli, che sfidò nella corsa a sindaco di Roma: «Caro Francesco, chi l'avrebbe detto che ci saremmo trovati un giorno dalla stessa parte? Del resto nessuno poteva prevedere che questo bipolarismo si sarebbe rivelato un inganno».



La convention del Terzo Polo all'Auditorium della Conciliazione

E Pier rilancia l'agenda Draghi per la Terza Repubblica

Otto punti qualificanti per una stagione a termine

ROMA - «Io cambio l'Italia» è lo slogan della prima convention nazionale del Terzo Polo. E Casini, Fini, Rutelli, Lombardo per la prima volta, nel proporre un nuovo governo di

unità nazionale, hanno provato a tracciare il programma. L'hanno fatto rilanciando l'agenda del governatore della Banca d'Italia e futuro capo della Banca centrale europea, Mario Draghi. Con una premessa: «E' l'ora della coesione perché sono necessarie scelte impopolari indispensabili al Paese. Non averle fatte in questi tre anni ha portato a una manovra economica iniqua», ha detto Casini, «la patrimoniale c'è già, l'hanno messa sulle famiglie, sui redditi medio-bassi, sui pensionati».

Il primo punto programmatico è «no ai tagli lineari». Spiegazione: «Essi impediscono di allocare le risorse dove sono più necessarie e penalizzano le amministrazioni più virtuose. Occorre invece un'accorta articolazione della manovra, basata su un esame di fondo del bilancio degli enti pubblici, voce per voce, commisurando gli stanziamenti agli obiettivi di oggi, indipendentemente dalla spesa del passato».

Il secondo punto è «una riduzione significativa delle aliquote fiscali sui redditi dei lavoratori e delle imprese». Il terzo: «Aiutare

la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese». L'obiettivo deve essere quello di «creare imprese più grandi, in grado di accedere efficacemente ai mercati internazionali». Il quarto punto: «Innalzare, in tutte le fasce, i livelli di apprendimento tra i più bassi dell'Occidente, proponendosi un aumento del 10% dei laureati». Il quinto: «Approdare a un moderno sistema di concorrenza nel settore dei servizi di pubblica utilità, nel quale il cittadino sia più protetto». Il sesto: «Dotarsi con rapidità di un più moderno sistema di infrastrutture perché incertezza dei programmi, carenze nella valutazione dei progetti e nella selezione delle opere, frammentazione e sovrapposizione di competenze, inadeguatezza delle norme sull'affidamento dei lavori e sulle verifiche degli avanzamenti producono da noi opere meno utili e più costose che altrove».

Gli ultimi due punti programmatici: «Riequilibrare la flessibilità del mercato del lavoro, oggi concentrata nelle modalità d'ingresso, per superare il dualismo di tutela tra lavoratori a tempo indeterminato e precari che colpisce in modo radicale le giovani generazioni». Infine: «Incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA